



ISTITUTO
SANTA CHIARA
PRESIDIO DI RIABILITAZIONE FUNZIONALE

Racconto di medicina narrativa

LA VOCE
DI

Piersimone



Racconto di medicina narrativa

LA VOCE DI
Piersimone

É quasi buio quando al mattino Maria Giovanna si alza. Sui vetri appannati compare l'umido del primo mattino. Fuori pioviggina. Si volta nel letto e accanto a lei, come ogni risveglio, il suo bambino dorme ancora. Dorme profondamente, con la bocca semiaperta, gli occhi serrati, una smorfia serena sul viso, le ciglia lunghe a sigillare i suoi sogni.

Appena si sveglia Piersimone le mostra in un sorriso i suoi grandi incisivi, manifesto di una solarità fuori dal comune.

Poi si lava e comincia a svestirsi soltanto quando anche Maria Giovanna si sfilava il suo pigiama.

Piersimone non fa colazione, indossa le scarpe, il giubbotto, saluta la nonna ed esce insieme alla sua mamma per andare a scuola.



Il bambino guarda con quei suoi occhioni scuri, barricati dietro un paio di occhiali enormi, la città bagnata, gli sembra di una bellezza eccezionale, il modo in cui la pioggia scivola sulla pietra gialla e leviga i marciapiedi grigi. Gli impermeabili che brillano sotto i lampioni ancora accesi del mattino.

Davanti all'ingresso della scuola Piersimone fa tre passi in avanti, mentre la sua mamma rimane ferma, tre passi in avanti e poi si volta per salutarla.

Tre passi in avanti e poi si volta di nuovo.

Ancora tre passi in avanti e poi si volta con un sorriso pieno di denti a salutare.

Così ogni giorno prima di entrare a scuola.

Niente capricci, niente piagnistei, solo tre piccoli passetti in avanti.

Questa è la distanza che riesce a sopportare piano piano tra lui e la sua mamma.

Quando Piersimone era piccolo non parlava.

Maria Giovanna non ha potuto sentire la voce del suo bambino per moltissimo tempo.

Lo ha guardato mentre confuso affrontava un mondo che non comprendeva, mentre buttava a terra gli oggetti continuamente, mentre



accendeva e spegneva le luci, mentre piangeva senza poterne capire il motivo. Senza poterlo davvero aiutare.

Per anni si è sentita schiacciata da un'angoscia indescrivibile, dall'impotenza, dalla paura. Ritrovarsi con un bambino che non spiccica una parola e non sapere cosa fare. Mai. L'unica cosa che c'è sempre stata, sin dall'inizio, è stata il suo sorriso. Quella curva perfetta che gli illuminava la faccia, non se n'è mai andata. Anche nei silenzi più insopportabili, nell'incertezza, nella rabbia di non essere capito fino in fondo, Piersimone ha sempre scelto il sorriso. La gentilezza. L'affetto. Gli abbracci.

All'età di 4 anni, dopo tanto tempo passato a brancolare nel buio, Maria Giovanna riceve la diagnosi di Piersimone: autismo di livello 3. All'inizio è stata una botta, un gran frastuono, la confusione, il terrore di non saper affrontare quella parola di sette lettere. Un tale senso di smarrimento non l'aveva mai provato, nemmeno quando era rimasta da sola con la sua mamma a dover crescere un bambino.



Ma poi si è detta, bene e ora cosa posso fare per mio figlio?

I professionisti cercavano di capire quale fosse la causa, se ci fosse una matrice genetica, quale fosse l'origine, ma a Maria Giovanna non importava da dove provenisse, le importava solo come poterlo affrontare al meglio.

E così hanno iniziato il loro percorso di riabilitazione, Maria Giovanna ha sempre collaborato con i terapeuti e ha sempre avuto una convinzione: il lavoro che si fa in terapia è solo la metà di ciò che può essere utile, l'altra metà bisogna farlo a casa.

Non basta la terapia. Ci vuole impegno, ogni giorno, ogni minuto, non puoi distrarti un attimo, non puoi uscire da terapia e piazzare tuo figlio davanti alla tv perchè devi pulire il bagno.

Con tuo figlio non devi starci, devi esserci, devi innaffiarlo con la tua presenza, con la tua luce, con la tua cura, con il tuo amore e non con i tuoi scarti di tempo.

Maria Giovanna ha sempre letto a Piersimone, anche se non parlava, anche se galleggiavano nel silenzio, quel silenzio è sempre stato pieno



di parole, di fantasia, di gnomi, folletti, fate, principi e principesse, per dare a suo figlio un vocabolario emotivo più forbito possibile a cui accedere, perchè Maria Giovanna sapeva che dietro quel silenzio c'era una mente fervida, indomita, che lavorava sempre.

A sei anni, qualche giorno prima di Natale, Piersimone ha pronunciato le sue prime parole. Per la sua mamma, sentire la sua voce non è stato un conoscere ma un riconoscere. Il tempo si è fermato, e quella vocina così pulita ed essenziale è stata una carezza, un sollievo, un sollevare un peso enorme dalle spalle così appesantite di Maria Giovanna. La voce di Piersimone è stata la risposta a tutto l'insistere, al combattere contro i mulini a vento, alle notti insonni, all'ostinata cura incrollabile di una mamma verso il suo bambino.

Dopo quelle prime parole, di progressi ce ne sono stati tanti, grandi e piccoli, ma Piersimone, una volta iniziato non ha mai smesso di sorprendere.

Ora parla, parla, parla, certo non riesce ad articolare frasi complesse, ma si fa capire benissimo e soprattutto si fa amare, non



amarlo è impossibile.

La sua raggianti vitalità è contagiosa, la sua gentilezza è una modalità quasi sovversiva di andare incontro alla gente e alla vita, il suo affetto per il prossimo è sorprendente.

Ama andare a scuola, giocare con i suoi compagni, ha i suoi schemi certo, ma non è un grosso problema se questi vengono meno.

Piersimone non riesce a esprimere a parole ciò che prova, tutte quelle emozioni profonde che nuotano nei suoi occhioni scuri, eppure un pomeriggio di qualche giorno fa, mentre aveva appena terminato di fare i compiti, Maria Giovanna era seduta a bere un caffè in cucina con la sua mamma, lui arriva con quei suoi dentoni e il suo sorriso pieno di vita, si aggrappa al suo braccio e le dice: ti voglio bene mamma.

Maria Giovanna ha sentito il suo cuore allargarsi e ha pensato che a volte ci sembra tutto inutile ma niente lo è davvero.

Per il futuro non si pone obiettivi o aspettative, si pone solo una domanda: dove arriveremo?

A che livello saprò renderlo autonomo?



Come quei tre passetti di distanza da sostenere un po' alla volta, piano piano con delicatezza, con la gentilezza sovversiva che Piersimone le ha insegnato, lo scoprirà.

C'è ancora tanta strada da fare. La faranno insieme.



ISTITUTO
SANTA CHIARA
PRESIDIO DI RIABILITAZIONE FUNZIONALE

Telefono

+39 0832348383 | +39 0832340570
+39 3939102469

E-mail

riabilitazionelecce@istitutosantachiara.it

Indirizzo

Via Campania 5, 73100, Lecce



ISTITUTO
SANTA CHIARA

CENTRO TERAPEUTICO-RIABILITATIVO INTENSIVO ED
ESTENSIVO PER SOGGETTI AUTISTICI (R. R. 9/7/2016)

Telefono

+39 346 186 24 04

E-mail

merine@istitutosantachiara.it

Indirizzo

Giardini di Atena a Merine, frazione di Lizzanello,
S.P. Lecce-Vernole Km. 4, via Galileo Galilei, 23